

n. 8/2007

**Vivere non insieme: approcci conoscitivi al  
Living Apart Together**

*E. Arcaleni e B. Baldazzi*

Le collane esistenti presso l'ISTAT - *Rivista di Statistica Ufficiale*, *Contributi ISTAT* e *Documenti ISTAT* - costituiscono strumenti per promuovere e valorizzare l'attività di ricerca e per diffondere i risultati degli studi svolti, in materia di statistica ufficiale, all'interno dell'ISTAT, del SISTAN, o da studiosi esterni.

La *Rivista di Statistica Ufficiale* accoglie lavori che hanno come oggetto la misurazione dei fenomeni economici, sociali, demografici e ambientali, la costruzione di sistemi informativi e di indicatori, le questioni di natura metodologica, tecnologica o istituzionale connesse al funzionamento dei sistemi statistici e al perseguimento dei fini della statistica ufficiale.

I lavori pubblicati in *Contributi ISTAT* sono diffusi allo scopo di stimolare il dibattito intorno ai risultati preliminari di ricerca in corso.

I *Documenti ISTAT* forniscono indicazioni su linee, progressi e miglioramenti di prodotto e di processo che caratterizzano l'attività dell'Istituto.

Il Comitato di redazione esamina le proposte di lavori da pubblicare nelle tre collane sopra indicate. Quelli pubblicati nei *Contributi ISTAT* e nei *Documenti ISTAT* sono valutati preventivamente dai dirigenti dell'Istituto, mentre i lavori pubblicati nella *Rivista di Statistica Ufficiale* sono subordinati al giudizio di referee esterni.

Direttore responsabile della Rivista di Statistica Ufficiale: Patrizia Cacioli

Comitato di Redazione delle Collane Scientifiche dell'Istituto Nazionale di Statistica

Coordinatore: Giulio Barcaroli

Membri:	Corrado C. Abbate	Rossana Balestrino	Giovanni A. Barbieri
	Giovanna Bellitti	Riccardo Carbini	Giuliana Coccia
	Fabio Crescenzi	Carla De Angelis	Carlo M. De Gregorio
	Gaetano Fazio	Saverio Gazzelloni	Antonio Lollobrigida
	Susanna Mantegazza	Luisa Picozzi	Valerio Terra Abrami
	Roberto Tomei	Leonello Tronti	Nereo Zamaro

Segreteria: Gabriella Centi, Carlo Deli e Antonio Trobia

Responsabili organizzativi per la *Rivista di Statistica Ufficiale*: Giovanni Seri e Carlo Deli

Responsabili organizzativi per i *Contributi ISTAT* e i *Documenti ISTAT*: Giovanni Seri e Antonio Trobia

# CONTRIBUTI ISTAT

**n. 8/2007**

**Vivere non insieme: approcci conoscitivi al  
Living Apart Together**

*E. Arcaleni(\*) e B. Baldazzi(\*)*

(\*) ISTAT - Servizio Struttura e dinamica sociale

**Contributi e Documenti Istat 2007**

Istituto Nazionale di Statistica  
Servizio Produzione Editoriale

Produzione libraria e centro stampa:  
*Carla Pecorario*  
Via Tuscolana, 1788 - 00173 Roma

**Sommario:** L'aumento dei divorzi e delle separazioni, assieme ad una crescente accettazione sociale delle convivenze *more uxorio* e dei matrimoni successivi al primo, hanno portato al modificarsi delle modalità di formazione della coppia. Inoltre, un matrimonio sempre più posticipato viene preceduto o rimpiazzato sia dalle libere unioni che da nuovi modi di vivere la coppia. Trova spazio in questo nuovo quadro definitorio delle relazioni di coppia anche l'acronimo LAT, vale a dire Living Apart Together, che sta ad indicare quelle persone legate da una relazione di coppia ma che non convivono. I modi di vivere la coppia come unione libera e come relazione LAT mostrano grande variabilità tra le nazioni europee, con percentuali più alte in Scandinavia, Francia, Olanda e con livelli più bassi, ma in crescita, nell'Europa del sud e dell'est.

Vivere in una relazione LAT è una delle possibili alternative che si presentano alle coppie di oggi, in Italia? Per i più giovani è ovviamente un'opzione in attesa di prendere decisioni definitive, ma è una opportunità percorribile per le persone adulte? È possibile quantificare il fenomeno in tutte le sue dimensioni? Quanto è difficile misurarlo con gli strumenti in nostro possesso? A questi interrogativi definitivi inerenti le relazioni LAT hanno già cercato di rispondere vari studi in contesto internazionale (Norvegia, Canada, Francia, Germania, Scandinavia, UK), aprendo un dibattito molto interessante e vario che ha coinvolto anche il nostro Istituto di Statistica.

**Parole chiave:** Living apart together, coabitazione, pendolarismo, relazioni di coppia.

---

Le collane esistenti presso l'ISTAT - Contributi e Documenti - costituiscono strumenti per promuovere e valorizzare l'attività di ricerca e per diffondere i risultati degli studi svolti, in materia di statistica ufficiale, all'interno dell'ISTAT e del Sistan, o da studiosi esterni.

I lavori pubblicati Contributi Istat vengono fatti circolare allo scopo di suscitare la discussione attorno ai risultati preliminari di ricerca in corso.

I Documenti Istat hanno lo scopo di fornire indicazioni circa le linee, i progressi ed i miglioramenti di prodotto e di processo che caratterizzano l'attività dell'Istituto.

I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Istituto.



## 1. Introduzione<sup>1</sup>

L'invecchiamento della popolazione, l'incremento del numero di divorzi e separazioni, la maggiore partecipazione della donna alla vita lavorativa, unita ai cambiamenti che sono avvenuti nel modo del lavoro con l'aumento della mobilità e della specializzazione, l'accettazione sociale di nuove modalità di fare famiglia, sono tutti fattori che hanno modificato significativamente le strutture familiari. Sul piano personale la vita degli individui è più variegata e complessa rispetto al passato; sul piano familiare le tradizionali categorie di definizione della famiglia possono nascondere nuovi aspetti emergenti. I confini della famiglia sono quanto mai aperti e flessibili, si ha quindi bisogno anche di definizioni statistiche più flessibili (Sabbadini, 2005).

Nel sistema tradizionale italiano tre eventi si susseguivano in una precisa sequenza temporale: matrimonio, vita insieme, nascita dei figli. Ora questi elementi non sono necessariamente così in relazione e in sequenza temporale come in passato. L'aumento dei divorzi e delle separazioni, assieme ad una crescente accettazione sociale delle convivenze more uxorio e dei matrimoni successivi al primo, hanno portato al modificarsi delle modalità di formazione della coppia. Inoltre, un matrimonio sempre più posticipato viene preceduto o rimpiazzato sia dalle libere unioni che da nuovi modi di vivere la coppia. Trova spazio in questo nuovo quadro definitorio delle relazioni di coppia anche l'acronimo LAT, vale a dire Living Apart Together, che sta ad indicare quelle persone legate da una relazione di coppia ma che non convivono. I modi di vivere la coppia come unione libera e come relazione LAT mostrano grande variabilità tra le nazioni europee, con percentuali più alte in Scandinavia, Francia, Olanda e con livelli più bassi, ma in crescita, nell'Europa del sud e dell'est (Cliquet, 2001).

Vivere in una relazione LAT è una delle possibili alternative che si presentano alle coppie di oggi, in Italia? Per i più giovani è ovviamente un'opzione in attesa di prendere decisioni definitive; ma è una opportunità percorribile per le persone adulte? È possibile quantificare il fenomeno in tutte le sue dimensioni? Quanto è difficile misurarlo con gli strumenti in nostro possesso? A questi interrogativi definitori inerenti le relazioni LAT hanno già cercato di rispondere vari studi in contesto internazionale (Norvegia, Canada, Francia, Germania, Scandinavia, UK), aprendo un dibattito molto interessante e vario che ha coinvolto anche gli Istituti Nazionali di Statistica.

## 2. Alla ricerca di una definizione

Irene Levin (2004) definisce un'unione LAT come due partner che vivono ognuno in una propria casa, anche eventualmente con altre persone, ma che si definiscono come coppia e sono considerati tali dalle persone della loro rete familiare e amicale. Questa definizione quindi richiede tre condizioni: i due partner si concepiscono come una coppia; gli altri li vedono come una coppia; vivono in case separate. In Svezia già a partire dal 1993 sono state identificate le LAT con la seguente domanda: "Do you live in a marriage-like relationship with someone while maintaining separate homes?". Questa domanda era preceduta da un'altra dove veniva chiesto alla persona se era sposata o coabitante. A coloro che non si dichiarano in coppia coniugata o coabitante veniva quindi chiesta la possibile relazione LAT. Inoltre, veniva investigato da quando tempo si viveva separati e quanto frequentemente si stava insieme<sup>2</sup>. I risultati mostravano come da circa 60.000 coppie in relazione LAT stimate nel 1993, si è passati a 130.000 coppie nel 1998 e a 150.000 coppie nel 2001.

Nel 2001 Statistics Norway include alcune domande nell'annuale indagine sulle condizioni di vita per stimare le relazioni LAT. Circa l'8% del campione di 355 individui non sposati né coabitanti si classifica come persona in una relazione LAT. Le motivazioni sono molto varie: per vivere in libertà, perché la relazione è solo agli inizi, per ragioni di lavoro<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Il lavoro è stato presentato alle "Giornate di Studio sulla Popolazione, VII edizione", Latina, Facoltà di Economia, svoltesi dal 14 al 16 febbraio 2007. Il lavoro è frutto del lavoro congiunto dei due autori. Tuttavia i paragrafi possono essere così attribuiti: parr. 1, 3 e 4 a cura di Emilia Arcaleni; parr. 2, 5 e 6 a cura di Barbara Baldazzi.

<sup>2</sup> Le domande sono state rilevate nella SKOP (Scandinavian Opinion) del 1993 e ripetute nel 1998 e nel 2001.

<sup>3</sup> I risultati sono riportati alla pagina web:

[http://www.ssb.no/vis/english/subjects/02/01/20/samboer\\_en/arkiv/art-2002-06-18-01-en.html](http://www.ssb.no/vis/english/subjects/02/01/20/samboer_en/arkiv/art-2002-06-18-01-en.html)

Glezer e McDonald, dell'Australian Institute of Family Studies, hanno proposto nel 1996 l'introduzione di una nuova domanda relativa ai "living arrangements", da porre in aggiunta allo stato civile<sup>4</sup> (McDonald, 1999). Il quesito chiedeva: "Are you married or in a relationship?" Le possibili risposte erano le seguenti:

- Not presently in a relationship
- In an intimate relationship with someone, but not living with that person
- Living with someone in an intimate relationship, but not legally married to that person
- Married and living with spouse.
- Questa domanda permetteva di identificare, anche, le persone in LAT.

Milan e Peters (Statistics Canada) definiscono le coppie in LAT come le coppie non sposate che vivono in residenze separate ma mantengono una relazione intima. Inoltre, questo tipo di relazione può essere vista come una tappa in un processo dello "stare insieme", ossia un preludio a una convivenza o ad un matrimonio; oppure come un "living arrangements" permanente tra individui che non vogliono o non possono vivere insieme (Milan e Peters, 2003). Nel 2001 circa l'8 per cento della popolazione canadese di 20 anni e più era in una relazione LAT.

In Francia è stata proposta una differente terminologia in uno studio di Caradec<sup>5</sup> (Sabbadini, 2005) che analizza due fenomeni: la "coabitazione intermittente" che ha lo stesso significato di una LAT (ossia due partner che vivono ognuno a casa propria ma vengono considerati una coppia da loro stessi e dagli altri) e una "coabitazione alternata" dove la coppia alterna la dimora in cui vive.

In Germania Schneider nel 1996 parla di "partners with different households", affiancando alla definizione una durata temporale: nel suo studio, infatti, vengono rilevate soltanto le relazioni LAT che durano da almeno un anno<sup>6</sup> (Levin, 2004).

Levin (2004) riferisce, inoltre, che negli USA la discussione sulle relazioni LAT è appena all'inizio, ma che esiste il termine "commuting marriage/cohabitation" usato in modo intercambiabile con "dual households" e "dual-residence living". La differenza tra "commuting marriage/cohabitation" e una relazione LAT è strettamente connessa alla definizione di domicilio: se una coppia ha un domicilio comune (one home) e uno dei due partners ha un secondo appartamento in cui vive per motivi di lavoro o studio, viene definita come una relazione di "commuting marriage/cohabitation"; se, invece, ognuno dei due partner ha un proprio domicilio (own home) dove vive allora viene definita come una relazione LAT.

Nel 1998 la British Household Panel Survey riportava la seguente domanda rivolta ai non coniugati e a chi non vive in unione libera: "Do you have a steady relationship with a male or female friend whom you think of as your partner, even though you are not living together?"<sup>7</sup>.

Più recentemente, come riporta Haskey (2005), nell'aprile e giugno 2002 e nel febbraio e marzo 2003 sono state inserite alcune domande sulle relazioni di tipo LAT nella Omnibus Survey<sup>8</sup>. Sebbene il termine LAT possa essere riferito anche alle coppie coniugate che mantengono due residenze separate e non vivono insieme, l'esperienza britannica fa riferimento soltanto alle coppie non sposate. Riguardo le domande sulle relazioni di coppia, gli individui non sposati seguono due percorsi diversi a seconda se sono persone che vivono da sole (primo gruppo) o con altre persone (secondo gruppo). Al primo gruppo viene posta la domanda chiave "Do you currently have a regular partner?". Al secondo gruppo viene in primo luogo chiesto "Are you living with someone in the household as a couple?". La risposta

<sup>4</sup> La domanda è stata usata in alcune edizioni della Aifs Life Course Survey (1996 e 1997).

<sup>5</sup> Nello studio di Caradec, circa il 6 per cento della popolazione adulta di Parigi vive in una relazione di tipo LAT.

<sup>6</sup> In questo studio più di 10.000 persone tra i 18 e i 61 anni sono state intervistate nel 1994: circa il 9 per cento dei rispondenti dichiarano di vivere una relazione di tipo LAT.

<sup>7</sup> A chi rispondeva di SI veniva chiesta la durata della relazione strutturata nelle seguenti modalità di risposta: meno di sei mesi; da sei mesi a un anno; da un anno a due anni; da due a cinque anni; più di cinque anni; non so, non ricordo. Inoltre venivano chieste le intenzioni future per la coppia con le seguenti modalità di risposta: mi aspetto di sposarmi; mi aspetto di andare a vivere insieme; non ho pianificato né il matrimonio né la vita insieme. L'intero questionario è disponibile all'indirizzo web: [http://qb.soc.surrey.ac.uk/surveys/bhps/Dsect\\_8.pdf](http://qb.soc.surrey.ac.uk/surveys/bhps/Dsect_8.pdf)

<sup>8</sup> L'Omnibus Survey è una indagine mensile dell'Office for National Statistics con un campione di circa 2.000 individui adulti (sopra i 15 anni), che vivono in Gran Bretagna in case private. L'indagine si articola in vari moduli che indagano diversi aspetti della vita individuale e familiare. Viene intervistato un individuo per famiglia.

SI definisce il collettivo delle persone in libera unione; alla risposta NO il questionario continua con la domanda sulla relazione LAT vista in precedenza. Particolare importanza viene riposta nella accezione “regular partner”: è auspicabile che questa formulazione autoescluda gli adolescenti e coloro che vivono una relazione casuale o di breve termine. Domande successive approfondiscono se la relazione è sempre stata di tipo LAT o se invece ci sono stati dei periodi di convivenza. Le interviste complete hanno riguardato 5.544 individui tra i 16 e i 59 anni. Sono fornite stime alternative: in Gran Bretagna circa 2 milioni di donne e 2 milioni di uomini vivono una relazione LAT; escludendo gli individui che vivono in famiglia in qualità di figlio (cioè i figli della persona di riferimento) le stime diventano più contenute pari a 900.000 uomini e 1.200.000 donne.

In Italia, una prima esperienza riguarda l'indagine denominata INF2 svolta fra il novembre 1995 e il gennaio 1996<sup>9</sup>. La domanda sulle relazioni LAT era strutturata nel seguente modo: “Sta attualmente vivendo una relazione intima con qualcuno che vive in una casa separata?”. Il campione INF2 è però limitato alle persone in età fertile ed era costituito da 4.824 donne e 1.206 uomini in età compresa tra il 20° e il 50° compleanno<sup>10</sup>.

Dall'analisi della letteratura sulle relazioni di tipo LAT emerge che, sebbene vi sia la consapevolezza di trovarsi di fronte a un fenomeno sociale di carattere multidimensionale con implicazioni di tipo socio-demografico, non si è ancora giunti ad una definizione “universale” e accettata come definitiva. Definire le relazioni LAT non è un esercizio puramente scientifico ma ha una valenza pragmatica: significa in sostanza costruire uno strumento per l'analisi e la conoscenza del fenomeno. Quando a un fenomeno si dà un nome, il fenomeno diventa visibile (Levin, 2004).

A livello di statistica ufficiale è iniziata una riflessione importante seppure non esista, ancora, una definizione condivisa. Ciò perché il LAT prescinde dal requisito della coabitazione, a differenza di altre nuove forme familiari.

Nella riunione avvenuta nel settembre 2005 tra i Direttori delle Statistiche Sociali degli Istituti Nazionali di Statistica, organizzato dall'UNECE, dall'Eurostat e dall'OECD<sup>11</sup>, nuove forme di “living arrangements” sono state argomenti di discussione: le coppie omosessuali, i LAT, i pendolari della famiglia, le persone che possono contare su una rete di aiuto e di scambio. Queste stanno diventando forme familiari emergenti sempre più rilevanti nella società moderna e non sono ancora adeguatamente misurate perché non basate su classificazioni condivise (Sabbadini, 2005). I lavori della riunione sono stati introdotti da una relazione dell'Italia. Le conclusioni della sessione hanno indirizzato i lavori futuri: definire i concetti, uniti alle politiche, che possano descrivere queste nuove forme di famiglia non tralasciando la storia familiare; disegnare alcuni prototipi di indagine da testare in alcune nazioni; misurare la possibilità di costruire moduli comuni di indagine. Concetti chiave come “famiglia”, “nucleo familiare”, “figli”, “residenza abituale” devono essere ben delineati e possibilmente armonizzati. Per questi motivi è stata costituita una Task Force internazionale, coordinata dall'Italia, con il compito di identificare e sviluppare proposte concrete per esaminare le questioni emergenti nella statistica sociale, inclusi definizioni, strumenti di misura e modalità di registrazione dei dati (UNECE, 2005).

In Italia la statistica ufficiale non ha ancora prodotto stime sui LAT proprio perché non esiste ancora una definizione condivisa. È stato, però, introdotto un quesito nell'Indagine Multiscopo su “Famiglia e soggetti sociali” svolta nel 2003 che coglie quante sono le coppie che non convivono. La domanda, posta agli intervistati di 18 anni e più che non vivono in coppia, è la seguente: “Attualmente lei ha un rapporto di coppia con un partner con il quale non convive?”. È rilevata anche la data di inizio di tale rapporto<sup>12</sup>. Non sono indagate, invece, le motivazioni specifiche.

Di seguito viene riportata un'analisi di tipo descrittivo sulla diffusione nelle varie fasce di età della popolazione delle diverse tipologie di relazione: assenza di partner, relazioni sentimentali senza coabitazione, unioni libere e matrimoni. Si analizza la diffusione delle relazioni a distanza per età e stato civile delle persone nonché per ripartizione territoriale. L'analisi viene poi approfondita per gli individui che hanno risposto affermativamente al quesito sulla relazione sentimentale senza coabitazione,

---

<sup>9</sup> L'indagine fa parte del progetto internazionale comparativo Family and Fertility Survey coordinato dalla Population Activity Unit della UNECE (United Nations Economic Commission for Europe)

<sup>10</sup> Per un'analisi sulle relazioni LAT con i dati dell'indagine INF2 si veda Di Giulio e Guglielmi (2006).

<sup>11</sup> I lavori del meeting sono disponibili alla pagina web: [www.unece.org/stats/documents/2005.09.social.htm](http://www.unece.org/stats/documents/2005.09.social.htm)

<sup>12</sup> La domanda è la seguente “In che mese e anno è iniziato tale rapporto?”.

escludendo coloro che vivono ancora come figli nella famiglia di origine. In particolare vengono descritte le caratteristiche strutturali (sesso e stato civile), la durata della relazione; il contesto familiare in cui vivono (da soli, con figli come monogenitore, in altro ruolo), le opinioni su alcune dinamiche familiari ed alcune prospettive future.

### 3. Le relazioni di coppia senza coabitazione in Italia

L'analisi seguente si basa su un campione di 39.901 individui con 20 anni e più, intervistati nell'ambito dell'indagine Multiscopo Istat "Famiglia e soggetti sociali", svolta nel novembre 2003. L'indagine ha coinvolto complessivamente 49.541 individui residenti in 19.227 famiglie.

Nel 2003 il 7,7 per cento della popolazione residente in Italia di 20 anni e più, pari a 3 milioni e 561 mila persone, dichiara di vivere una relazione affettiva senza coabitazione (Tavola 1). E' una condizione abbastanza diffusa nelle classi più giovani (riguarda il 28,4 per cento dei giovani al di sotto dei 30 anni, ancora in grande prevalenza in condizione di celibato/nubilato); riguarda poi il 10,8 per cento delle persone di 30-39 anni, il 3,4 per cento delle persone di 40-49 anni e solo l'1,4 per cento degli individui di 50 anni e oltre.

Il 16,5 per cento dei separati di fatto dichiara di vivere una relazione affettiva senza coabitare: si noti che tale condizione è più frequente tra gli uomini che tra le donne (Tavola 2). Tra i separati di fatto che dichiarano una relazione a distanza si trovano i coniugi che vivono lontani per motivi di lavoro, studio e altri motivi comunque diversi dall'interruzione della relazione affettiva e che hanno dichiarato di vivere un rapporto di coppia a distanza. Altresì rientrano in questo gruppo anche i separati che non hanno ancora formalizzato legalmente la fine del matrimonio e hanno già instaurato un nuovo rapporto affettivo a distanza con un nuovo partner.

**Tavola 1:** *Persone di 20 anni e più per sesso, età e tipo di relazione*

	Senza partner	Con partner non coabitante	Con partner coabitante in libera unione	Con coniuge coabitante	Totale
<b>Uomini</b>					
20-29	62,5	26,7	2,1	8,7	100,0
30-39	27,2	13,4	3,7	55,7	100,0
40-49	15,9	3,4	3,6	77,1	100,0
50+	15,6	1,6	1,4	81,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>25,5</b>	<b>8,4</b>	<b>2,4</b>	<b>63,7</b>	<b>100,0</b>
<b>Donne</b>					
20-29	43,5	30,1	3,4	23,1	100,0
30-39	18,4	8,1	4,4	69,1	100,0
40-49	16,1	3,4	2,5	78,0	100,0
50+	39,8	1,2	0,9	58,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>32,1</b>	<b>7,1</b>	<b>2,2</b>	<b>58,6</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>					
20-29	52,9	28,4	2,8	15,9	100,0
30-39	22,9	10,8	4,0	62,3	100,0
40-49	16,0	3,4	3,0	77,6	100,0
50+	28,8	1,4	1,1	68,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>28,9</b>	<b>7,7</b>	<b>2,3</b>	<b>61,0</b>	<b>100,0</b>

La relazione affettiva senza coabitazione riguarda il 17,8 per cento degli uomini e il 15,2 per cento delle donne separati legalmente, i quali vivono una relazione affettiva con un partner diverso dal loro ex-coniuge. Riguarda, infine, anche il 4,1 per cento dei vedovi e il 2 per cento delle vedove.

**Tavola 2:** *Persone di 20 anni e più con una relazione affettiva senza coabitazione su 100 persone dello stesso sesso, stato civile, ripartizione geografica e tipo di comune*

	Uomini	Donne	Totale
<b>STATO CIVILE</b>			
Celibe/nubile	25,8	28,4	27,0
Coniugato/a coabitante	-	-	-
Separato/a di fatto	19,7	13,7	16,5
Separato/a legalmente	17,8	15,2	16,4
Divorziato/a	14,2	15,7	15,1
Vedovo/a	4,1	2,0	2,3
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>			
Nord	9,1	7,7	8,4
Centro	9,0	7,7	8,4
Sud e Isole	7,0	6,0	6,5
<b>TIPO DI COMUNE</b>			
Comuni centro dell'area metropolitana	9,5	8,5	9,0
Comuni periferia dell'area metropolitana	9,0	6,8	7,9
Comuni fino a 2.000 abitanti	6,4	5,5	5,9
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	8,1	6,6	7,4
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	7,5	6,9	7,2
Comuni con oltre 50.000 abitanti	9,3	7,6	8,4
<b>Totale</b>	<b>8,4</b>	<b>7,1</b>	<b>7,7</b>

Il fenomeno è più diffuso al Centro-nord (8,4 per cento) che nel Sud e nelle Isole (6,5 per cento); è inoltre più frequente nelle aree metropolitane (9,5 per cento nei centri delle aree metropolitane), nelle periferie di tali aree (9 per cento) e nei Comuni di medie e grandi dimensioni (9,3 per cento).

Dall'analisi per ruolo familiare si osserva che l'insieme degli individui che vivono una relazione affettiva senza coabitare è estremamente variegato: in esso pesa notevolmente, come ci si poteva aspettare, la presenza di giovani che vivono ancora con i genitori. In particolare, vive una relazione affettiva senza coabitare circa il 31 per cento dei figli che vivono ancora con i genitori (Tavola 3), il 13,3 per cento delle persone che vivono da sole e 7,9 per cento delle persone che vivono senza il coniuge ma con i propri figli (separati di fatto, legalmente, divorziati o vedovi).

**Tavola 3:** *Persone di 20 anni con una relazione affettiva senza coabitazione su 100 persone nello stesso contesto familiare*

	Uomini	Donne	Totale
Persona sola	21,0	8,9	13,3
Figlio (di coppia o nucleo monogenitore)	28,4	35,7	31,4
Monogenitore	7,1	8,1	7,9
Genitore in coppia	-	-	-
Altro (membro aggregato o in famiglie con più nuclei)	10,5	6,8	8,4
<b>Totale</b>	<b>8,4</b>	<b>7,1</b>	<b>7,7</b>

Tra le persone che vivono una relazione affettiva senza coabitazione è possibile individuare, grazie ad altre domande presenti nel questionario, collettivi diversi che si intersecano. Ad esempio, il 2,6 per cento di queste persone (pari a circa 93.000 individui) è costituito da individui separati di fatto ma con un'unione coniugale ancora presente. D'altra parte questo contingente rappresenta il 22,3 per cento dei separati di fatto per motivi di lavoro ecc., ossia circa 1 separato di fatto su 5 si dichiara in una relazione affettiva senza coabitazione con il coniuge.

Inoltre, il 10,3 per cento (pari a 367.000 individui) di coloro che dichiarano di avere una relazione affettiva senza coabitazione con il partner dichiara di essere pendolare della famiglia<sup>13</sup>.

#### 4. Le relazioni senza coabitazione per le persone che non vivono più con i propri genitori

Le unioni che riguardano i giovanissimi e che si inquadrano più come una fase di passaggio alla vita adulta non vengono solitamente definite come unioni LAT. Rientrano in questa terminologia i "fidanzamenti", da sempre esistiti non solo nel contesto italiano. Levin (2004) definisce i fidanzamenti come "going steady", cioè una fase temporanea della relazione tra due individui che può sfociare in un matrimonio o convivenza o in una definita rottura. In questo caso la relazione a distanza diventa un'opportunità per i più giovani per verificare i propri sentimenti prima di prendere decisioni definitive. Cercando di cogliere solo quelle relazioni affettive senza convivenza che non si configurano soltanto come una naturale scelta giovanile di attesa e sperimentazione ma che assumono i connotati di una scelta più matura o di una necessità, abbiamo ristretto l'analisi a coloro che non vivono in un contesto familiare come figlio. Ovviamente questo è solo un possibile criterio di distinzione, e non è nemmeno l'unico, per tentare di cogliere relazioni di coppia più vicine ai LAT.

Le persone di 20 anni e più che vivono una relazione affettiva senza coabitazione e non vivono più con i propri genitori sono 1 milione e 127 mila. La scelta di usare come variabile selettiva la posizione all'interno della famiglia fa sì che solo un quinto delle persone che hanno una relazione a distanza abbia meno di 30 anni; per il 34,8 per cento hanno un'età compresa tra 30 e 39 anni, per il 25 per cento più di 49 anni (Tavola 4).

**Tavola 4:** *Persone in contesto familiare diverso da figlio con una relazione affettiva senza coabitazione per classe di età e sesso*

	Uomini	Donne	Totale
20-29 anni	19,7	20,1	19,9
30-39 anni	37,1	32,5	34,8
40-49 anni	17,6	22,9	20,2
50 anni e più	25,6	24,5	25,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Se tra gli uomini che vivono una relazione di coppia senza coabitazione vi è una netta predominanza di celibi (61,5 per cento), seguiti dai separati di fatto (14 per cento), tra le donne vi è un sostanziale equilibrio numerico tra quelle che hanno sperimentato o stanno sperimentando un'unione coniugale (50,5 per cento) e quelle ancora nubili (49,5 per cento; Tavola 5).

**Tavola 5:** *Persone in contesto familiare diverso da figlio con una relazione affettiva senza coabitazione per stato civile e sesso*

<sup>13</sup> I pendolari della famiglia sono coloro che vivono con regolarità, per motivi familiari, di lavoro, studio, ecc., in una dimora diversa da quella abituale per un periodo di tempo limitato (Baldazzi e Romano, 2006).

	Uomini	Donne	Totale
Celibe/nubile	61,5	49,5	55,6
Separato/a di fatto	14,0	11,4	12,7
Separato/a legalmente	12,3	13,2	12,8
Divorziato/a	6,8	12,7	9,7
Vedovo/a	5,4	13,2	9,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Il 76,6 per cento degli uomini e il 58,7 delle donne con una relazione affettiva senza coabitazione vive da solo (Tavola 6). Una buona quota di donne con una relazione senza coabitazione si trova in una condizione di monogenitore con figli (circa il 23 per cento delle donne contro il 4,1 per cento degli uomini).

**Tavola 6:** *Persone in contesto familiare diverso da figlio con una relazione affettiva senza coabitazione per contesto familiare e sesso*

	Uomini	Donne	Totale
Persona sola	76,6	58,7	67,8
Monogenitore	4,1	23,3	13,5
Altro (membro aggregato o in famiglie con più nuclei)	19,4	18,0	18,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

La durata della relazione mostra una presenza importante di relazioni molto lunghe (7 anni e più), soprattutto nelle età più mature (Tavola 7). Il 58 per cento delle persone di 50 anni e oltre intrattiene una relazione affettiva senza coabitazione da almeno 7 anni. Di qui la necessità di approfondimenti attraverso dei quesiti motivazionali che attualmente nell'indagine non sono presenti.

**Tavola 7:** *Persone in contesto familiare diverso da figlio con una relazione affettiva senza coabitazione per durata della relazione ed età*

	20-29	30-39	40-49	50 e più	Totale
Fino a 2 anni	37,8	36,1	30,0	13,9	29,7
3-6 anni	37,6	42,1	36,5	28,1	36,6
7 anni e più	24,6	21,7	33,5	58,0	33,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## 5. Opinioni e prospettive di vita a confronto

Per la prima volta nell'Indagine Multiscopo "Famiglia e soggetti sociali" del 2003 sono stati introdotti dei quesiti volti a sondare le opinioni sulla famiglia, la sensazione di tranquillità per il futuro e le intenzioni di fecondità. Alcune di queste dimensioni sono riportate nelle tavole 8-10 per le persone che hanno un rapporto di coppia, intendendo con questa terminologia sia le persone coniugate coabitanti con il coniuge, sia le persone in unione libera, sia le persone che hanno una relazione sentimentale ma non convivono.

All'affermazione che il matrimonio è un'istituzione superata si dichiara contrario il 40,5 per cento delle persone che non vivono più con i propri genitori e hanno una relazione affettiva senza coabitazione, il 32,2 per cento degli individui in libera unione e ben il 73 per cento dei coniugi più anziani.

Sebbene ci sia una forte tenuta del matrimonio nelle opinioni delle persone in coppia, la posizione favorevole verso la convivenza è ampiamente diffusa sia tra coloro che appunto convivono (86,1 per cento), sia tra le persone con una relazione sentimentale senza coabitazione (75 per cento); meno invece tra coloro che hanno meno di 50 anni e sono coniugati (51,9 per cento). Tra i coniugi più anziani solo il 33,4 per cento si dichiara d'accordo.

La scelta per una donna di avere un figlio in assenza di un'unione stabile trova d'accordo il 45,9 per cento delle persone conviventi, il 39,7 per cento delle persone con una relazione a distanza e solo per il 27,4 per cento e il 19,8 per cento, rispettivamente, dei coniugi fino a 50 anni e di quelli più grandi.

Il divorzio, anche in presenza di figli, è largamente accettato da quasi tutte le coppie: dal 78 per cento delle persone conviventi, dal 76,2 per cento delle persone con una relazione affettiva senza coabitazione, dal 66,6 per cento dei coniugati fino a 49 anni e dal 53,2 per cento dei coniugi più anziani.

Dal confronto tra le varie tipologie di coppie emerge che, mentre coloro che vivono in unione libera, solitamente individui abbastanza giovani, hanno opinioni e atteggiamenti favorevoli a nuovi modi di fare famiglia, le tante e diverse anime di coloro che vivono in una relazione a distanza fanno sì che non spicchi un atteggiamento né particolarmente innovativo né del tutto tradizionale.

La sfera familiare rappresenta in generale una fonte di tranquillità (Tavola 9) anche se emergono alcune differenze: sono proprio le persone con una relazione affettiva senza coabitazione ad avvertire un maggiore senso di difficoltà, seppure limitato all'11,2 per cento di individui. Tranquillità per la propria situazione familiare nei 3 anni successivi all'intervista viene espressa dal 22,4 per cento delle persone con una relazione a distanza, circa 10 punti percentuali in meno rispetto ai conviventi e ai coniugati (rispettivamente al 34 per cento e 33,1 per cento).

**Tavola 8:** *Persone in contesto familiare diverso da figlio in relazione di coppia (senza coabitazione o "a distanza", unioni libere, coniugati) per grado di accordo con alcune affermazioni*

		Non indica	D'accordo	Né d'accordo né contrario	Contrario	Totale
Il matrimonio è un'istituzione superata	Relaz. non coabitante	2,6	28,9	28,0	40,5	<b>100,0</b>
	Unione libera	3,5	36,9	27,4	32,2	<b>100,0</b>
	Coniugato (fino a 49)	1,8	11,7	21,3	65,3	<b>100,0</b>
	Coniugato (50 e più)	2,5	10,1	14,5	73,0	<b>100,0</b>
Una coppia può vivere insieme anche senza avere in programma di sposarsi	Relaz. non coabitante	2,4	75,0	10,3	12,3	<b>100,0</b>
	Unione libera	2,2	86,1	6,5	5,2	<b>100,0</b>
	Coniugato (fino a 49)	1,5	51,9	21,1	25,5	<b>100,0</b>
	Coniugato (50 e più)	2,1	33,4	20,6	43,9	<b>100,0</b>
Una donna può avere un figlio da sola anche se non vuole avere una relazione stabile con un uomo	Relaz. non coabitante	2,6	39,7	19,7	38,0	<b>100,0</b>
	Unione libera	2,4	45,9	21,5	30,3	<b>100,0</b>
	Coniugato (fino a 49)	1,5	27,4	21,0	50,1	<b>100,0</b>
	Coniugato (50 e più)	2,2	19,8	18,6	59,4	<b>100,0</b>
E' giusto che una coppia con matrimonio infelice chieda il divorzio anche se ha figli	Relaz. non coabitante	2,6	76,2	13,3	7,8	<b>100,0</b>
	Unione libera	2,2	78,0	12,2	7,6	<b>100,0</b>
	Coniugato (fino a 49)	1,6	66,6	20,1	11,8	<b>100,0</b>
	Coniugato (50 e più)	2,1	53,2	23,4	21,3	<b>100,0</b>

**Tavola 9:** *Persone in contesto familiare diverso da figlio in relazione di coppia (senza coabitazione o “a distanza”, unioni libere, coniugati coabitanti) per grado di tranquillità per la propria vita familiare*

		Non indica	Molto	Abbastanza	Poco/ Per niente	Totale
Quanto si sente tranquillo per i prossimi 3 anni rispetto alla sua vita familiare	Relaz. non coabitante	3,6	22,4	62,9	11,2	<b>100,0</b>
	Unione libera	3,0	34,0	55,5	7,5	<b>100,0</b>
	Coniugato	3,0	33,1	59,3	4,6	<b>100,0</b>

Limitando l'analisi alle persone con meno di 50 anni che vivono una relazione sentimentale senza coabitazione, l'intenzione di avere dei figli nei tre anni successivi all'intervista si manifesta, rispettivamente, per il 46,1 per cento delle donne e per il 46,9 per cento degli uomini (Tavola 10). Mentre gli uomini sono più 'probabilisti' (rispettivamente il 29,8 per cento dichiara probabilmente no e il 19,4 per cento certamente no), le donne, tra le quali è più alta la presenza di donne monogenitore con figli a carico, si rivelano più decise soprattutto a manifestare la loro indisponibilità ad avere dei figli (circa il 30 per cento). La propensione alla fecondità è comunque più alta per le persone che hanno una relazione di coppia con un partner non coabitante, rispetto alle persone in libera unione ed ai coniugati (Istat, 2006a). Una nuova indagine che si prefigga il compito di approfondire nuovi modelli familiari dovrà necessariamente prevedere quesiti che permettano di capire, senza equivoci, gli orientamenti dei rispondenti.

**Tavola 10:** *Persone con meno di 50 anni in contesto familiare diverso da figlio per intenzione di avere figli nei prossimi tre anni*

	Non indica	Certamente no	Probabilmente no	Probabilmente sì	Certamente sì	Totale
Uomini						
Relaz. non coab.	3,9	19,4	29,8	41,3	5,6	<b>100,0</b>
Unione libera	5,6	26,2	23,1	33,6	11,5	<b>100,0</b>
Coniugato	2,7	46,7	22,0	17,7	10,9	<b>100,0</b>
Donne						
Relaz. non coab.	2,9	29,9	21,1	38,1	8,1	<b>100,0</b>
Unione libera	3,2	31,1	24,7	26,8	14,2	<b>100,0</b>
Coniugato	3,3	54,0	19,2	14,1	9,4	<b>100,0</b>
Totale						
Relaz. non coab.	3,4	24,6	25,5	39,7	6,8	<b>100,0</b>
Unione libera	4,4	28,7	23,9	30,1	12,9	<b>100,0</b>
Coniugato	3,0	50,7	20,5	15,8	10,1	<b>100,0</b>

## 6. Conclusioni

Emerge da questa analisi che il collettivo di coloro che dichiarano di avere una relazione sentimentale senza coabitazione è molto eterogeneo: diverse sono le componenti, in termini di contesto familiare, stato civile ed età. Anche le opinioni e gli atteggiamenti non assumono un connotato né propendente verso una modernità né verso un atteggiamento del tutto tradizionale. La domanda che viene posta

nell'Indagine Multiscopo si caratterizza dunque come un ampio contenitore dove si collocano anche i LAT, ma i quesiti presenti nel questionario non ci permettono di identificarli adeguatamente come nuove forme familiari.

Vivere una relazione affettiva senza coabitazione assume inoltre diversi connotati a seconda della fase del ciclo di vita in cui si manifesta. Quante persone che dichiarano di avere una relazione affettiva senza coabitazione sono in realtà semplici fidanzati? Quanti, invece, sono pendolari della famiglia? Quanti, ancora, coniugati che non vivono con il coniuge? Quanti, infine, vivono consapevolmente una relazione LAT? Anche l'aspetto soggettivo è importante accanto alla rilevazione della presenza di una relazione di coppia.

Tutto ciò induce a riflettere sulla necessità di migliorare alcuni aspetti nella definizione e nello strumento di rilevazione dei fenomeni per far emergere i veri LAT. È indubbio che sia una sfida molto importante e difficile per il futuro. Anche le Statistiche Ufficiali sono indotte a identificare strumenti di misura che riescano nel migliore modo possibile a cogliere tutti gli aspetti di questa sfida (Sabbadini e Me, 2006).

Una prima distinzione da operare per misurare i LAT, su cui tendenzialmente gli studiosi sono d'accordo, è quella di non includere nelle unioni LAT i "fidanzamenti", ossia, quelle unioni che riguardano i più giovani e che si inquadrano più come una fase di passaggio alla vita adulta. Difficile è però discriminare: può aiutare definire meglio la domanda come nel caso britannico dove la relazione affettiva deve essere "regolare"; si può in sede di analisi dei dati limitare l'analisi ad un contingente che escluda, in maniera non ortodossa però, i giovani sotto una certa età, oppure, come nella nostra analisi, coloro che vivono in famiglia come figli (perdendo inevitabilmente, ad esempio, coloro che vivono in famiglia come figli ma che sono costretti a rimanere in questa condizione dalla presenza di un genitore non autosufficiente). Inoltre, può essere utile il criterio usato da Levin per il quale la relazione LAT deve soddisfare le condizioni per le quali "la coppia si concepisce come una coppia" e "gli altri la vedono come una coppia" e cercare uno strumento che riesca a far arrivare questa distinzione agli intervistati.

In uno studio qualitativo su 100 persone che vivono una relazione LAT, descritto da Levin (2004), dove il campione da intervistare veniva scelto in modo non rappresentativo e non convenzionale (ad esempio tramite annunci su giornali norvegesi e svedesi), una coppia di studenti, che viveva in città diverse per motivi di studio, si è autodefinita come LAT. Riferisce Levin che la loro intenzione sarebbe stata quella di convivere ma che i loro studi li avevano separati: nel contempo si definivano e si ritrovavano nell'acronimo LAT. Questo esempio manifesta la difficoltà di accedere ad informazioni che possano distinguere coloro che vivono una normale fase di fidanzamento da chi, invece, la vive come una relazione LAT.

Un'altra distinzione da operare è se accettare come relazione LAT una coppia coniugata dove i due coniugi che per motivi diversi (lavoro, studio, altro) vivono in due diverse abitazioni. Il quesito dell'Indagine Multiscopo lasciava libera interpretazione agli intervistati di definirsi in una relazione affettiva senza coabitazione e ciò ha portato ad una intersecazione tra il collettivo dei separati di fatto con coloro che dichiarano di avere una relazione affettiva senza coabitazione. La sequenza di domande utilizzata da Statistics Norway, come dall'Office for National Statistic britannico, invece, fa in modo di eliminare questa sovrapposizione: il quesito sulle relazione LAT viene infatti rivolto solo alle persone non coniugate e non in unione libera.

Difficile è distinguere, inoltre, tra pendolarismo familiare e LAT. I pendolari della famiglia (chiamati anche pendolari dell'amore quando vivono una situazione di coppia) si distinguono dalle relazione LAT poiché hanno una casa (residenza) comune. Propriamente le relazioni LAT hanno bisogno di due case (due residenze diverse) dove i due partner vivono separatamente (Sabbadini, 2005). È fondamentale aver chiara la differenza. Quali domande dovrebbero essere poste in essere per riuscire ad operare correttamente la distinzione tra dimora abituale condivisa e residenze diverse? È possibile enucleare la definizione di famiglia da quella di coabitazione? Un superamento della coabitazione come vincolo per la definizione di famiglia non è auspicabile, anche perché implicherebbe il cadere di qualunque possibilità di confronto con i passati (Sabbadini, 1996). Ciò che invece è stato fatto è misurare questi nuovi fenomeni e cominciare ad identificare la consistenza nell'ambito di una definizione più tradizionale.

Sarebbe, quindi, più opportuno considerare solo quelle forme familiari più proprie della vita adulta o anziana che derivano dalla scelta ponderata della coppia. È il caso di quei partner che decidono di vivere in autonomia e libertà per scelta. Ad esempio, le persone anziane o coloro che hanno subito la rottura di una precedente unione (divorziati, separati e vedovi): la relazione affettiva vissuta in due separati domicili diventa un'occasione per rispettare l'autonomia di entrambi i partner, si condivide la sfera emotiva ma non quella domestica. Per le persone divorziate la spinta a questo tipo di relazione può essere il timore di "ripetere lo stesso errore" un'altra volta. Per le persone più anziane il radicamento delle abitudini di vita ma anche la possibilità di non complicare le relazioni con i figli adulti e con i nipoti risultano in comportamenti che ostacolano la formazione di nuove coppie conviventi.

Le persone che vivono con i figli avuti da precedenti unioni, possono decidere di non convivere con il nuovo partner sino a che i figli non siano cresciuti per non creare loro nuovi riferimenti che potrebbero metterli in difficoltà. In questo caso la responsabilità verso altre persone porta a procrastinare il tempo della vita di coppia: vivere insieme ai figli piccoli ma, anche, ai genitori anziani può essere una ragione per scegliere di non vivere insieme al nuovo partner.

È indubbio che motivazioni, necessità e costrizioni sono aspetti che, se ad oggi si possono intuire da altre variabili, che però non sono sufficienti a misurare adeguatamente i LAT, in futuro andrebbero esplicitati.

Inoltre, un approccio conoscitivo della nuova coppia LAT dovrebbe esaminare anche gli aspetti di vita di coppia che attualmente vengono investigate solo nelle coppie tradizionali (Istat, 2006b): ad esempio, argomenti di accordo o disaccordo, peso nel prendere decisioni, frequenza con cui fanno insieme alcune attività (andare al cinema, andare a trovare parenti, weekend fuori casa, ecc.). La mancanza di dati riguardanti la dimensione "coppia" è un altro aspetto da migliorare.

## Bibliografia

- Baldazzi B., M.C. Romano. "Types and Forms of Non-Daily Commuting in Italian Population". *Social Indicators Research*, 77, 3, luglio 2006.
- Cliquet R. *Activities of the European Population Committee*, European Population Papers Series 2001.
- Di Giulio P., A.Guglielmi. "Living apart together e genere in Italia ed in Germania", in *Convegno: Genere, famiglia e salute*, Facoltà di Scienze statistiche, Università "La Sapienza", Roma 7-9 giugno 2006.
- Haskey J. "Living arrangements in contemporary Britain: Having a partner who usually lives elsewhere and Living Apart Together (LAT)". *Population Trends*, National Statistics, 122, Winter 2005.
- Istat. *Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli*. Roma: Istat, 2006a (Informazioni, n. 18).
- Istat. *La vita di coppia*. Roma: Istat, 2006b (Informazioni, n. 23).
- Levin I. "Living Apart Together: A New Family Form". *Current Sociology*, 52, 2, 2004.
- McDonald P. "New relationships and new families: implications for statistical definitions", *Rivista di Statistica Ufficiale*, 2, Franco Angeli, Milano 1999.
- Milan A., A. Peters. "Couples Living Apart". *Canadian Social Trends*, Statistics Canada, 11-008, 2003.
- Sabbadini L. L. "Trasformazioni familiari e rilevazioni statistiche: riflessioni sul percorso della statistica ufficiale in Italia". *Rassegna Italiana di Sociologia*, anno XXXVII, 2, aprile-giugno 1996.
- Sabbadini L. L. *Changes in households structures and behaviour new challenges for official statistics*. Working Paper No. 1 presentato al Joint UNECE/Eurostat/OECD Meeting of the European Directors of Social Statistics, Luxembourg, 29-30 september 2005.
- Sabbadini L. L., A. Me. "Challenges in social statistics". In *Conference of the International Association for Official Statistics (IAOS)*, Ottawa, 6-8 September 2006.
- UNECE. *Report of the September 2005 Joint UNECE/Eurostat/OECD Meeting of the European Directors of Social Statistics*, UNECE secretariat, 24 October 2005.



## Contributi ISTAT(\*)

- 1/2002 - Francesca Biancani, Andrea Carone, Rita Pistacchio e Giuseppina Ruocco - *Analisi delle imprese individuali*
- 2/2002 - Massimiliano Borgese - *Proposte metodologiche per un progetto d'indagine sul trasporto aereo alla luce della recente normativa comunitaria sul settore*
- 3/2002 - Nadia Di Veroli e Roberta Rizzi - *Proposta di classificazione dei rapporti di lavoro subordinato e delle attività di lavoro autonomo: analisi del quadro normativo*
- 4/2002 - Roberto Gismondi - *Uno stimatore ottimale in presenza di non risposte*
- 5/2002 - Maria Anna Pennucci - *Le strategie europee per l'occupazione dal Libro bianco di Delors al Consiglio Europeo di Cardiff*
- 1/2003 - Giovanni Maria Merola - *Safety Rules in Statistical Disclosure Control for Tabular Data*
- 2/2003 - Fabio Bacchini, Pietro Gennari e Roberto Iannaccone - *A new index of production for the construction sector based on input data*
- 3/2003 - Fulvia Ceroni e Enrica Morganti - *La metodologia e il potenziale informativo dell'archivio sui gruppi di impresa: primi risultati*
- 4/2003 - Sara Mastrovita e Isabella Siciliani - *Effetti dei trasferimenti sociali sulla distribuzione del reddito nei Paesi dell'Unione europea: un'analisi dal Panel europeo sulle famiglie*
- 5/2003 - Patrizia Cella, Giuseppe Garofalo, Adriano Paggiaro, Nicola Torelli e Caterina Viviano - *Demografia d'impresa: l'utilizzo di tecniche di abbinamento per l'analisi della continuità*
- 6/2003 - Enrico Grande e Orietta Luzi - *Metodologie per l'imputazione delle mancate risposte parziali: analisi critica e soluzioni disponibili in Istat*
- 7/2003 - Stefania Fivizzani, Annalisa Lucarelli e Marina Sorrentino - *Indagine sperimentale sui posti di lavoro vacanti*
- 8/2003 - Mario Adua - *L'agricoltura di montagna: le aziende delle donne, caratteristiche agricole e socio-rurali*
- 9/2003 - Franco Mostacci e Roberto Sabbatini - *L'euro ha creato inflazione? Changeover e arrotondamenti dei prezzi al consumo in Italia nel 2002*
- 10/2003 - Leonello Tronti - *Problemi e prospettive di riforma del sistema pensionistico*
- 11/2003 - Roberto Gismondi - *Tecniche di stima e condizioni di coerenza per indagini infraannuali ripetute nel tempo*
- 12/2003 - Antonio Frenda - *Analisi delle legislazioni e delle prassi contabili relative ai gruppi di imprese nei paesi dell'Unione Europea*
- 1/2004 - Marcello D'Orazio, Marco Di Zio e Mauro Scanu - *Statistical Matching and the Likelihood Principle: Uncertainty and Logical Constraints*
- 2/2004 - Giovanna Brancato - *Metodologie e stime dell'errore di risposta. Una sperimentazione di reintervista telefonica*
- 3/2004 - Franco Mostacci, Giuseppina Natale e Elisabetta Pugliese - *Gli indici dei prezzi al consumo per sub popolazioni*
- 4/2004 - Leonello Tronti - *Una proposta di metodo: osservazioni e raccomandazioni sulla definizione e la classificazione di alcune variabili attinenti al mercato del lavoro*
- 5/2004 - Ugo Guarnera - *Alcuni metodi di imputazione delle mancate risposte parziali per dati quantitativi: il software Quis*
- 6/2004 - Patrizia Giaquinto, Marco Landriscina e Daniela Pagliuca - *La nuova funzione di analisi dei modelli implementata in Genesees v. 3.0*
- 7/2004 - Roberto Di Giuseppe, Patrizia Giaquinto e Daniela Pagliuca - *MAUSS (Multivariate Allocation of Units in Sampling Surveys): un software generalizzato per risolvere il problema dell'allocazione campionaria nelle indagini Istat*
- 8/2004 - Ennio Fortunato e Liana Verzicco - *Problemi di rilevazione e integrazione della condizione professionale nelle indagini sociali dell'Istat*
- 9/2004 - Claudio Pauselli e Claudia Rinaldelli - *La valutazione dell'errore di campionamento delle stime di povertà relativa secondo la tecnica Replicazioni Bilanciate Ripetute*
- 10/2004 - Eugenio Arcidiacono, Marina Briolini, Paolo Giuberti, Marco Ricci, Giovanni Sacchini e Giorgia Telloli - *Procedimenti giudiziari, reati, indagati e vittime in Emilia-Romagna nel 2002: un'analisi territoriale sulla base dei procedimenti iscritti nel sistema informativo Re.Ge.*
- 11/2004 - Enrico Grande e Orietta Luzi - *Regression trees in the context of imputation of item non-response: an experimental application on business data*
- 12/2004 - Luisa Frova e Marilena Pappagallo - *Procedura di now-cast dei dati di mortalità per causa*
- 13/2004 - Giorgio DellaRocca, Marco Di Zio, Orietta Luzi, Emanuela Scavalli e Giorgia Simeoni - *IDEA (Indices for Data Editing Assessment): sistema per la valutazione degli effetti di procedure di controllo e correzione dei dati e per il calcolo degli indicatori SIDI*
- 14/2004 - Monica Pace, Silvia Bruzzone, Luisa Frova e Marilena Pappagallo - *Review of the existing information about death certification practices, certificate structures and training tools for certification of causes of death in Europe*
- 15/2004 - Elisa Berntsen - *Modello Unico di Dichiarazione ambientale: una fonte amministrativa per l'Archivio delle Unità Locali di Asia*
- 16/2004 - Salvatore F. Allegra e Alessandro La Rocca - *Sintetizzare misure elementari: una sperimentazione di alcuni criteri per la definizione di un indice composto*
- 17/2004 - Francesca R. Pogelli - *Un'applicazione del modello "Country Product Dummy" per un'analisi territoriale dei prezzi*
- 18/2004 - Antonia Manzari - *Valutazione comparativa di alcuni metodi di imputazione singola delle mancate risposte parziali per dati quantitativi*
- 19/2004 - Claudio Pauselli - *Intensità di povertà relativa: stima dell'errore di campionamento e sua valutazione temporale*
- 20/2004 - Maria Dimitri, Ersilia Di Pietro, Alessandra Nuccitelli e Evelina Paluzzi - *Sperimentazione di una metodologia per il controllo della qualità di dati anagrafici*
- 21/2004 - Tiziana Pichiorri, Anna M. Sgamba e Valerio Papale - *Un modello di ottimizzazione per l'imputazione delle mancate risposte statistiche nell'indagine sui trasporti marittimi dell'Istat*

- 22/2004 – Diego Bellisai, Piero D. Falorsi, Annalisa Lucarelli, Maria A. Pennucci e Leonello G. Tronti – *Indagine pilota sulle retribuzioni di fatto nel pubblico impiego*
- 23/2004 – Lidia Brondi – *La riorganizzazione del sistema idrico: quadro normativo, delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e analisi statistica delle loro caratteristiche strutturali*
- 24/2004 – Roberto Gismondi e Laura De Sandro – *Provisional Estimation of the Italian Monthly Retail Trade Index*
- 25/2004 – Annamaria Urbano, Claudia Brunini e Alessandra Chessa – *I minori in stato di abbandono: analisi del fenomeno e studio di una nuova prospettiva d'indagine*
- 26/2004 – Paola Anzini e Anna Ciammola – *La destagionalizzazione degli indici della produzione industriale: un confronto tra approccio diretto e indiretto*
- 27/2004 – Alessandro La Rocca – *Analisi della struttura settoriale dell'occupazione regionale: 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001 7° Censimento dell'industria e dei servizi 1991*
- 28/2004 – Vincenzo Spinelli e Massimiliano Tancioni – *I Trattamenti Monetari non Pensionistici: approccio computazionale e risultati della sperimentazione sugli archivi INPS-DM10*
- 29/2004 – Paolo Consolini – *L'indagine sperimentale sull'archivio fiscale modd.770 anno 1999: analisi della qualità del dato e stime campionarie*
- 1/2005 – Fabrizio M. Arosio – *La stampa periodica e l'informazione on-line: risultati dell'indagine pilota sui quotidiani on-line*
- 2/2005 – Marco Di Zio, Ugo Guarnera e Orietta Luzi – *Improving the effectiveness of a probabilistic editing strategy for business data*
- 3/2005 – Diego Moretti e Claudia Rinaldelli – *EU-SILC complex indicators: the implementation of variance estimation*
- 4/2005 – Fabio Bacchini, Roberto Iannaccone e Edoardo Otranto – *L'imputazione delle mancate risposte in presenza di dati longitudinali: un'applicazione ai permessi di costruzione*
- 5/2005 – Marco Broccoli – *Analisi della criminalità a livello comunale: metodologie innovative*
- 6/2005 – Claudia De Vitiis, Loredana Di Consiglio e Stefano Falorsi – *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*
- 7/2005 – Edoardo Otranto e Roberto Iannaccone – *Continuous Time Models to Extract a Signal in Presence of Irregular Surveys*
- 8/2005 – Cosima Mero e Adriano Pareto – *Analisi e sintesi degli indicatori di qualità dell'attività di rilevazione nelle indagini campionarie sulle famiglie*
- 9/2005 – Filippo Oropallo – *Enterprise microsimulation models and data challenges*
- 10/2005 – Marcello D' Orazio, Marco Di Zio e Mauro Scanu – *A comparison among different estimators of regression parameters on statistically matched files through an extensive simulation study*
- 11/2005 – Stefania Macchia, Manuela Murgia, Loredana Mazza, Giorgia Simeoni, Francesca Di Patrizio, Valentino Parisi, Roberto Petrillo e Paola Ungaro – *Una soluzione per la rilevazione e codifica della Professione nelle indagini CATI*
- 12/2005 – Piero D. Falorsi, Monica Scannapieco, Antonia Boggia e Antonio Pavone – *Principi Guida per il Miglioramento della Qualità dei Dati Toponomastici nella Pubblica Amministrazione*
- 13/2005 – Ciro Baldi, Francesca Ceccato, Silvia Pacini e Donatella Tuzi – *La stima anticipata OROS sull'occupazione. Errori, problemi della metodologia attuale e proposte di miglioramento*
- 14/2005 – Stefano De Francisci, Giuseppe Sindoni e Leonardo Tininini – *Da Winci/MD: un sistema per data warehouse statistici sul Web*
- 15/2005 – Gerardo Gallo e Evelina Palazzi – *I cittadini italiani naturalizzati: l'analisi dei dati censuari del 2001, con un confronto tra immigrati di prima e seconda generazione*
- 16/2005 – Saverio Gazzelloni, Mario Albisinni, Lorenzo Bagatta, Claudio Ceccarelli, Luciana Quattrociochi, Rita Ranaldi e Antonio Toma – *La nuova rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*
- 17/2005 – Maria Carla Congia – *Il lavoro degli extracomunitari nelle imprese italiane e la regolarizzazione del 2002. Prime evidenze empiriche dai dati INPS*
- 18/2005 – Giovanni Bottazzi, Patrizia Cella, Giuseppe Garofalo, Paolo Misso, Mariano Porcu e Marianna Tosi – *Indagine pilota sulla nuova imprenditorialità nella Regione Sardegna. Relazione Conclusiva*
- 19/2005 – Fabrizio Martire e Donatella Zindato – *Le famiglie straniere: analisi dei dati censuari del 2001 sui cittadini stranieri residenti*
- 20/2005 – Ennio Fortunato – *Il Sistema di Indicatori Territoriali: percorso di progetto, prospettive di sviluppo e integrazione con i processi di produzione statistica*
- 21/2005 – Antonella Baldassarini e Danilo Birardi – *I conti economici trimestrali: un approccio alla stima dell'input di lavoro*
- 22/2005 – Francesco Rizzo, Dario Camol e Laura Vignola – *Uso di XML e WEB Services per l'integrazione di sistemi informativi statistici attraverso lo standard SDMX*
- 1/2006 – Ennio Fortunato – *L'analisi integrata delle esigenze informative dell'utenza Istat: Il contributo del Sistema di Indicatori Territoriali*
- 2/2006 – Francesco Altarocca – *I design pattern nella progettazione di software per il supporto alla statistica ufficiale*
- 3/2006 – Roberta Palmieri – *Le migranti straniere: una lettura di genere dei dati dell'osservatorio interistituzionale sull'immigrazione in provincia di Macerata*
- 4/2006 – Raffaella Amato, Silvia Bruzzone, Valentina Delmonte e Lidia Fagiolo – *Le statistiche sociali dell'ISTAT e il fenomeno degli incidenti stradali: un'esperienza di record linkage*
- 5/2006 – Alessandro La Rocca – *Fuzzy clustering: la logica, i metodi*
- 6/2006 – Raffaella Cascioli – *Integrazione dei dati micro dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro e dagli archivi amministrativi INPS: risultati di una sperimentazione sui dati campione di 4 province*
- 7/2006 – Gianluca Brogi, Salvatore Cusimano, Giuseppina del Vicario, Giuseppe Garofalo e Orietta Patacchia – *La realizzazione di Asia Agricoltura tramite l'utilizzo di dati amministrativi: il contenuto delle fonti e i risultati del processo di integrazione*
- 8/2006 – Simonetta Cozzi – *La distribuzione commerciale in Italia: caratteristiche strutturali e tendenze evolutive*
- 9/2006 – Giovanni Seri – *A graphical framework to evaluate risk assessment and information loss at individual level*

- 10/2006 – Diego Bellisai, Annalisa Lucarelli, Maria Anna Pennucci e Fabio Rapiti – *Feasibility studies for the coverage of public institutions in sections N and O*
- 11/2006 – Diego Bellisai, Annalisa Lucarelli, Maria Anna Pennucci e Fabio Rapiti – *Quarterly labour cost index in public education*
- 12/2006 – Silvia Montagna, Patrizia Collesi, Florinda Damiani, Danila Fulgenzio, Maria Francesca Loporcaro e Giorgia Simeoni – *Nuove esperienze di rilevazione della Customer Satisfaction*
- 13/2006 – Lucia Coppola e Giovanni Seri – *Confidentiality aspects of household panel surveys: the case study of Italian sample from EU-SILC*
- 14/2006 – Lidia Brondi – *L'utilizzazione delle surveys per la stima del valore monetario del danno ambientale: il metodo della valutazione contingente*
- 15/2006 – Carlo Boselli – *Le piccole imprese leggere esportatrici e non esportatrici: differenze di struttura e di comportamento*
- 16/2006 – Carlo De Gregorio – *Il nuovo impianto della rilevazione centralizzata del prezzo dei medicinali con obbligo di prescrizione*
- 1/2007 – Paolo Roberti, Maria Grazia Calza, Filippo Oropallo e Stefania Rossetti – *Knowledge Databases to Support Policy Impact Analysis: the EuroKy-PIA Project*
- 2/2007 – Ciro Baldi, Diego Bellisai, Stefania Fivizzani, e Marina Sorrentino – *Production of job vacancy statistics: coverage*
- 3/2007 – Carlo Lucarelli e Giampiero Ricci – *Working times and working schedules: the framework emerging from the new Italian lfs in a gender perspective*
- 4/2007 – Monica Scannapieco, Diego Zardetto e Giulio Barcaroli – *La Calibrazione dei Dati con R: una Sperimentazione sull'Indagine Forze di Lavoro ed un Confronto con GENESSEES/SAS*
- 5/2007 – Giulio Barcaroli e Tiziana Pellicciotti – *Strumenti per la documentazione e diffusione dei microdati d'indagine: il Microdata Management Toolkit*
- 6/2007 – AA.VV. – *Seminario sulla qualità: l'esperienza dei referenti del sistema informativo SIDI - 1ª giornata*
- 7/2007 – Raffaella Cianchetta, Carlo De Gregorio, Giovanni Seri e Giulio Barcaroli – *Rilevazione sulle Pubblicazioni Scientifiche Istat*
- 8/2007 – Emilia Arcaleni e Barbara Baldazzi – *Vivere non insieme: approcci conoscitivi al Living Apart Together*



## Documenti ISTAT(\*)

- 1/2002 – Paolo Consolini e Rita De Carli - *Le prestazioni sociali monetarie non pensionistiche: unità di analisi, fonti e rappresentazione statistica dei dati*
- 2/2002 – Stefania Macchia - *Sperimentazione, implementazione e gestione dell'ambiente di codifica automatica della classificazione delle Attività economiche*
- 3/2002 – Maria De Lucia - *Applicabilità della disciplina in materia di festività nel pubblico impiego*
- 4/2002 – Roberto Gismondi, Massimo Marciani e Mauro Giorgetti - *The italian contribution towards the implementation of an european transport information system: main results of the MESUDEMO project*
- 5/2002 – Olimpio Cianfarani e Sauro Angeletti - *Misure di risultato e indicatori di processo: l'esperienza progettuale dell'Istat*
- 6/2002 – Riccardo Carbini e Valerio De Santis – *Programma statistico nazionale: specifiche e note metodologiche per la compilazione delle schede identificative dei progetti*
- 7/2002 – Maria De Lucia – *Il CCNL del personale dirigente dell'area 1 e la valutazione delle prestazioni dei dirigenti*
- 8/2002 – Giuseppe Garofalo e Enrica Morganti – *Gruppo di lavoro per la progettazione di un archivio statistico sui gruppi d'impresa*
- 1/2003 – Francesca Ceccato, Massimiliano Tancioni e Donatella Tuzi – *MODSIM-P: Il nuovo modello dinamico di previsione della spesa pensionistica*
- 2/2003 – Anna Pia Mirto – *Definizioni e classificazioni delle strutture ricettive nelle rilevazioni statistiche ufficiali sull'offerta turistica*
- 3/2003 – Simona Spirito – *Le prestazioni assistenziali monetarie non pensionistiche*
- 4/2003 – Maria De Lucia – *Approfondimenti di alcune tematiche inerenti la gestione del personale*
- 5/2003 – Rosalia Coniglio, Marialuisa Cugno, Maria Filmeno e Alberto Vitalini – *Mappatura della criminalità nel distretto di Milano*
- 6/2003 – Maria Letizia D'Autilia – *I provvedimenti di riforma della pubblica amministrazione per l'identificazione delle "Amministrazioni pubbliche" secondo il Sec95: analisi istituzionale e organizzativa per l'anno 2000*
- 7/2003 – Francesca Gallo, Pierpaolo Massoli, Sara Mastrovita, Roberto Merluzzi, Claudio Pauselli, Isabella Siciliani e Alessandra Sorrentino – *La procedura di controllo e correzione dei dati Panel Europeo sulle famiglie*
- 8/2003 – Cinzia Castagnaro, Martina Lo Conte, Stefania Macchia e Manuela Murgia – *Una soluzione in-house per le indagini CATI: il caso della Indagine Campionaria sulle Nascite*
- 9/2003 – Anna Pia Maria Mirto e Norina Salamone – *La classificazione delle strutture ricettive turistiche nella normativa delle regioni italiane*
- 10/2003 – Roberto Gismondi e Anna Pia Maria Mirto – *Le fonti statistiche per l'analisi della congiuntura turistica: il mosaico italiano*
- 11/2003 – Loredana Di Consiglio e Stefano Falorsi – *Alcuni aspetti metodologici relativi al disegno dell'indagine di copertura del Censimento Generale della Popolazione 2001*
- 12/2003 – Roberto Gismondi e Anna Rita Giorgi – *Struttura e dinamica evolutiva del comparto commerciale al dettaglio: le tendenze recenti e gli effetti della riforma "Bersani"*
- 13/2003 – Donatella Cangialosi e Rosario Milazzo – *Fabbisogni formativi degli Uffici comunali di statistica: indagine rapida in Sicilia*
- 14/2003 – Agostino Buratti e Giovanni Salzano – *Il sistema automatizzato integrato per la gestione delle rilevazioni dei documenti di bilancio degli enti locali*
- 1/2004 – Giovanna Brancato e Giorgia Simeoni – *Tesori del Sistema Informativo di Documentazione delle Indagini (SIDI)*
- 2/2004 – Corrado Peperoni – *Indagine sui bilanci consuntivi degli Enti previdenziali: rilevazione, gestione e procedure di controllo dei dati*
- 3/2004 – Marzia Angelucci, Giovanna Brancato, Dario Camol, Alessio Cardacino, Sandra Maresca e Concetta Pellegrini – *Il sistema ASIMET per la gestione delle Note Metodologiche dell'Annuario Statistico Italiano*
- 4/2004 – Francesca Gallo, Sara Mastrovita, Isabella Siciliani e Giovanni Battista Arcieri – *Il processo di produzione dell'Indagine ECHP*
- 5/2004 – Natale Renato Fazio e Carmela Pascucci – *Gli operatori non identificati nelle statistiche del commercio con l'estero: metodologia di identificazione nelle spedizioni "groupage" e miglioramento nella qualità dei dati*
- 6/2004 – Diego Moretti e Claudia Rinaldelli – *Una valutazione dettagliata dell'errore campionario della spesa media mensile familiare*
- 7/2004 – Franco Mostacci – *Aspetti Teorico-pratici per la Costruzione di Indici dei Prezzi al Consumo*
- 8/2004 – Maria Frustaci – *Glossario economico-statistico multilingua*
- 9/2004 – Giovanni Seri e Maurizio Lucarelli – *"Il Laboratorio per l'analisi dei dati elementari (ADELE): monitoraggio dell'attività dal 1999 al 2004"*
- 10/2004 – Alessandra Nuccitelli, Francesco Bosio e Luciano Fioriti – *L'applicazione RECLINK per il record linkage: metodologia implementata e linee guida per la sua utilizzazione*
- 1/2005 – Francesco Cuccia, Simone De Angelis, Antonio Laureti Palma, Stefania Macchia, Simona Mastroluca e Domenico Perrone – *La codifica delle variabili testuali nel 14° Censimento Generale della Popolazione*
- 2/2005 – Marina Peci – *La statistica per i Comuni: sviluppo e prospettive del progetto Sisco.T (Servizio Informativo Statistico Comunale. Tavole)*
- 3/2005 – Massimiliano Renzetti e Annamaria Urbano – *Sistema Informativo sulla Giustizia: strumenti di gestione e manutenzione*
- 4/2005 – Marco Broccoli, Roberto Di Giuseppe e Daniela Pagliuca – *Progettazione di una procedura informatica generalizzata per la sperimentazione del metodo Microstrat di coordinamento della selezione delle imprese soggette a rilevazioni nella realtà Istat*
- 5/2005 – Mauro Albani e Francesca Pagliara – *La ristrutturazione della rilevazione Istat sulla criminalità minorile*
- 6/2005 – Francesco Altarocca e Gaetano Sberno – *Progettazione e sviluppo di un "Catalogo dei File Grezzi con meta-dati di base" (CFG) in tecnologia Web*

- 7/2005 – Salvatore F. Allegra e Barbara Baldazzi – *Data editing and quality of daily diaries in the Italian Time Use Survey*
- 8/2005 – Alessandra Capobianchi – *Alcune esperienze in ambito internazionale per l'accesso ai dati elementari*
- 9/2005 – Francesco Rizzo, Laura Vignola, Dario Camol e Mauro Bianchi – *Il progetto "banca dati della diffusione congiunturale"*
- 10/2005 – Ennio Fortunato e Nadia Mignolli – *I sistemi informativi Istat per la diffusione via web*
- 11/2005 – Ennio Fortunato e Nadia Mignolli – *Sistemi di indicatori per l'attività di governo: l'offerta informativa dell'Istat*
- 12/2005 – Carlo De Gregorio e Stefania Fatello – *L'indice dei prezzi al consumo dei testi scolastici nel 2004*
- 13/2005 – Francesco Rizzo e Laura Vignola – *RSS: uno standard per diffondere informazioni*
- 14/2005 – Ciro Baldi, Diego Bellisai, Stefania Fivizzani, Annalisa Lucarelli e Marina Sorrentino – *Launching and implementing the job vacancy statistics*
- 15/2005 – Stefano De Francisci, Massimiliano Renzetti, Giuseppe Sindoni e Leonardo Tininini – *La modellazione dei processi nel Sistema Informativo Generalizzato di Diffusione dell'ISTAT*
- 16/2005 – Ennio Fortunato e Nadia Mignolli – *Verso il Sistema di Indicatori Territoriali: rilevazione e analisi della produzione Istat*
- 17/2005 – Raffaella Cianchetta e Daniela Pagliuca – *Soluzioni Open Source per il software generalizzato in Istat: il caso di PHPSurveyor*
- 18/2005 – Gianluca Giuliani e Barbara Boschetto – *Gli indicatori di qualità dell'Indagine continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat*
- 19/2005 – Rossana Balestrino, Franco Garritano, Carlo Cipriano e Luciano Fanfoni – *Metodi e aspetti tecnologici di raccolta dei dati sulle imprese*
- 1/2006 – Roberta Roncati – [www.istat.it](http://www.istat.it) (versione 3.0) *Il nuovo piano di navigazione*
- 2/2006 – Maura Seri e Annamaria Urbano – *Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia: la sezione sui confronti internazionali*
- 3/2006 – Giovanna Brancato, Riccardo Carbini e Concetta Pellegrini – *SIQual: il sistema informativo sulla qualità per gli utenti esterni*
- 4/2006 – Concetta Pellegrini – *Soluzioni tecnologiche a supporto dello sviluppo di sistemi informativi sulla qualità: l'esperienza SIDI*
- 5/2006 – Maurizio Lucarelli – *Una valutazione critica dei modelli di accesso remoto nella comunicazione di informazione statistica*
- 6/2006 – Natale Renato Fazio – *La ricostruzione storica delle statistiche del commercio con l'estero per gli anni 1970-1990*
- 7/2006 – Emilia D'Acunto – *L'evoluzione delle statistiche ufficiali sugli indici dei prezzi al consumo*
- 8/2006 – Ugo Guarnera, Orietta Luzi e Stefano Salvi – *Indagine struttura e produzioni delle aziende agricole: la nuova procedura di controllo e correzione automatica per le variabili su superfici aziendali e consistenza degli allevamenti*
- 9/2006 – Maurizio Lucarelli – *La regionalizzazione del Laboratorio ADELE: un'ipotesi di sistema distribuito per l'accesso ai dati elementari*
- 10/2006 – Alessandra Bugio, Claudia De Vitiis, Stefano Falorsi, Lidia Gargiulo, Emilio Gianicolo e Alessandro Pallara – *La stima di indicatori per domini sub-regionali con i dati dell'indagine: condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari*
- 11/2006 – Sonia Vittozzi, Paola Giacchè, Achille Zuchegna, Piero Crivelli, Patrizia Collesi, Valerio Tiberi, Alexia Sasso, Maurizio Bonsignori, Giuseppe Stassi e Giovanni A. Barbieri – *Progetto di articolazione della produzione editoriale in collane e settori*
- 12/2006 – Alessandra Coli, Francesca Tartamella, Giuseppe Sacco, Ivan Faiella, Marcello D'Orazio, Marco Di Zio, Mauro Scanu, Isabella Siciliani, Sara Colombini e Alessandra Masi – *La costruzione di un Archivio di microdati sulle famiglie italiane ottenuto integrando l'indagine ISTAT sui consumi delle famiglie italiane e l'Indagine Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane*
- 13/2006 – Ersilia Di Pietro – *Le statistiche del commercio estero dell'Istat: rilevazione Intrastat*
- 14/2006 – Ersilia Di Pietro – *Le statistiche del commercio estero dell'Istat: rilevazione Extrastat*
- 15/2006 – Ersilia Di Pietro – *Le statistiche del commercio estero dell'Istat: comparazione tra rilevazione Intrastat ed Extrastat*
- 16/2006 – Fabio M. Rapiti – *Short term statistics quality Reporting: the LCI National Quality Report 2004*
- 17/2006 – Giampiero Siesto, Franco Branchi, Cristina Casciano, Tiziana Di Francescantonio, Piero Demetrio Falorsi, Salvatore Filiberti, Gianfranco Marsigliesi, Umberto Sansone, Ennio Santi, Roberto Sanzo e Alessandro Zeli – *Valutazione delle possibilità di uso di dati fiscali a supporto della rilevazione PMI*
- 18/2006 – Mauro Albani – *La nuova procedura per il trattamento dei dati dell'indagine Istat sulla criminalità*
- 19/2006 – Alessandra Capobianchi – *Review dei sistemi di accesso remoto: schematizzazione e analisi comparativa*
- 20/2006 – Francesco Altarocca – *Gli strumenti informatici nella raccolta dei dati di indagini statistiche: il caso della Rilevazione sperimentale delle tecnologie informatiche e della comunicazione nelle Pubbliche Amministrazioni locali*
- 1/2007 – Giuseppe Stassi – *La politica editoriale dell'Istat nel periodo 1996-2004: collane, settori, modalità di diffusione*
- 2/2007 – Daniela Ichim – *Microdata anonymisation of the Community Innovation Survey data: a density based clustering approach for risk assessment*
- 3/2007 – Ugo Guarnera, Orietta Luzi e Irene Tommasi – *La nuova procedura di controllo e correzione degli errori e delle mancate risposte parziali nell'indagine sui Risultati Economici delle Aziende Agricole (REA)*
- 4/2007 – Vincenzo Spinelli – *Processo di Acquisizione e Trattamento Informativo degli Archivi relativi al Modello di Dichiarazione 770*
- 5/2007 – Anna Di Carlo, Maria Picci, Laura Posta, Michaela Raffone, Giuseppe Stassi e Fiorella Tortora – *La progettazione dei Censimenti generali 2010-2011: 1 - Analisi, valutazione e proposte in merito ad atti di normazione e finanziamento*
- 6/2007 – Silvia Bruzzone, Antonia Manzari, Marilena Pappagallo e Alessandra Reale – *Indagine sulle Cause di Morte: Nuova procedura automatica per il controllo e la correzione delle variabili demo-sociali*
- 7/2007 – Maura Giacommo, Carlo Vaccari e Monica Scannapieco – *Indagine sulle Scelte Tecnologiche degli Istituti Nazionali di Statistica*
- 8/2007 – Lamberto Pizzicannella – *Sviluppo del processo di acquisizione e trattamento informatico degli archivi relativi al modello di dichiarazione 770. Anni 2004 – 2005*
- 9/2007 – Damiano Abbadini, Lorenzo Cassata, Fabrizio Martire, Alessandra Reale, Giuseppina Ruocco e Donatella Zindato – *La progettazione dei Censimenti generali 2010-2011 2 - Analisi comparativa di esperienze censuarie estere e valutazione di applicabilità di metodi e tecniche ai censimenti italiani*

- 10/2007 – Marco Fortini, Gerardo Gallo, Evelina Paluzzi, Alessandra Reale e Angela Silvestrini – *La progettazione dei censimenti generali 2010–2011 3 – Criticità di processo e di prodotto nel 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni: aspetti rilevanti per la progettazione del 15° Censimento*
- 11/2007 – Domenico Adamo, Damiana Cardoni, Valeria Greco, Silvia Montecolle, Sante Orsini, Alessandro Ortensi e Miria Savioli – *Strategie di correzione del questionario sulla qualità della vita dell'infanzia e dell'adolescenza. Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana 2005*
- 12/2007 – Carlo Nappi – *Manuale per la preparazione di originali "ready to print"*